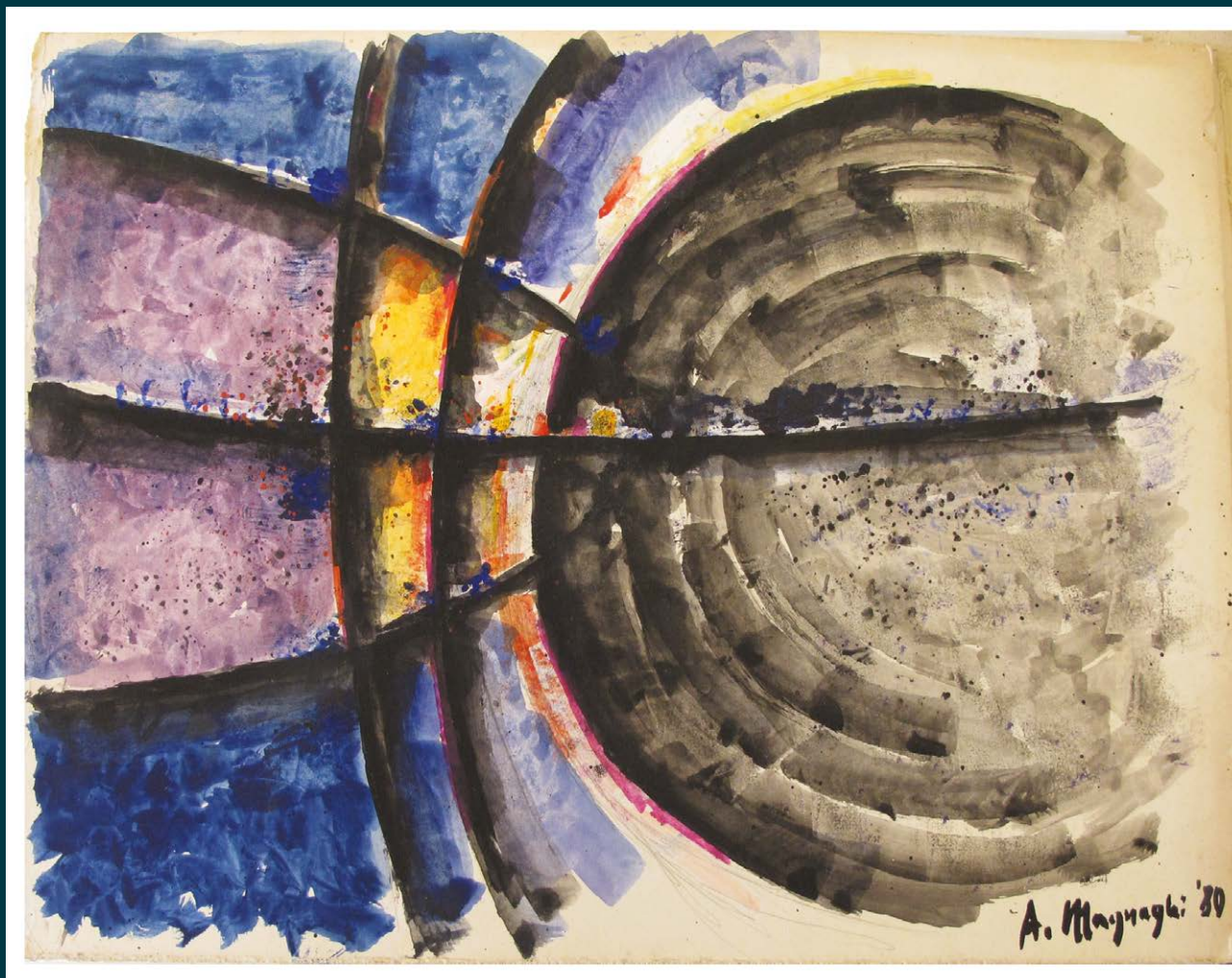


TERRITORI



Il territorio soggetto vivente

La figura e l'opera di Alberto Magnaghi

a cura di

Angela Barbanente, Rossano Pazzagli, Daniela Poli

TERRITORI

ISSN 2704-5978 (PRINT) | ISSN 2704-579X (ONLINE)

DIRECTOR

Daniela Poli, University of Florence, Italy

SCIENTIFIC BOARD

Iacopo Bernetti, University of Florence, Italy
Leonardo Chiesi, University of Florence, Italy
Claudio Fagarazzi, University of Florence, Italy
David Fanfani, University of Florence, Italy
Fabio Lucchesi, University of Florence, Italy
Carlo Natali, University of Florence, Italy
Gabriele Paolinelli, University of Florence, Italy
Camilla Perrone, University of Florence, Italy
Claudio Saragosa, University of Florence, Italy

INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Paolo Baldeschi, University of Florence, Italy
Luisa Bonesio, University of Pavia, Italy
Lucia Carle, EHESS, School for Advanced Studies in the Social Sciences, France
Pier Luigi Cervellati, University of Venice IUAV, Italy
Giuseppe Dematteis, Politecnico di Torino, Italy
Pierre Donadieu, ENSP, National School of Landscape Architecture, France
Giorgio Ferraresi, Politecnico di Milano, Italy
André Fleury, ENSP, National School of Landscape Architecture, France
Carlo Alberto Garzonio, University of Florence, Italy
Rossano Pazzagli, University of Molise, Italy
Leonardo Rombai, University of Florence, Italy
Bernardo Rossi-Doria, University of Palermo, Italy
Wolfgang Sachs, Wuppertal Institute, Germany
Bruno Vecchio, University of Florence, Italy
Sophie Watson, The Open University, United Kingdom

La collana “Territori” nasce nel 2007 per iniziativa di ricercatori e docenti dei Corsi di laurea interdipartimentali in Pianificazione dell’Università di Firenze, Dipartimenti di Architettura (DiDA), Agraria (DAgri) e Ingegneria civile (DICEA). Il Corso di laurea triennale (“Pianificazione della città, del territorio e del paesaggio”) e quello magistrale (in origine “Pianificazione e progettazione della città e del territorio”, ora “Pianificazione e progettazione per la sostenibilità urbana e territoriale”) hanno sviluppato in senso multidisciplinare i temi del governo e del progetto del territorio messi a punto dalla “scuola territorialista italiana”. Tale approccio ha assegnato alla didattica un ruolo centrale nella formazione di figure professionali qualificate nella redazione e nella gestione di strumenti ordinativi del territorio, in cui i temi dell’identità, dell’ambiente, del paesaggio, dell’*empowerment* sociale, dello sviluppo locale rappresentano le componenti più rilevanti. La collana “Territori” continua quest’opera sul versante editoriale promuovendo documenti di varia natura (saggi, ricerche, progetti, seminari, convegni, tesi di laurea, didattica) che sviluppano questi temi, accogliendo proposte provenienti da settori nazionali e internazionali della ricerca.

Il territorio soggetto vivente

La figura e l'opera di Alberto Magnaghi

a cura di

Angela Barbanente, Rossano Pazzagli, Daniela Poli

Il territorio soggetto vivente : la figura e l'opera di Alberto Magnaghi /
a cura di Angela Barbanente, Rossano Pazzagli, Daniela Poli. – Firenze :
Firenze University Press, 2025.

(Territori ; 40)

<https://books.fupress.com/isbn/9791221507812>

ISSN 2704-5978 (print)

ISSN 2704-579X (online)

ISBN 979-12-215-0780-5 (Print)

ISBN 979-12-215-0781-2 (PDF)

ISBN 979-12-215-0782-9 (XML)

DOI 10.36253/979-12-215-0781-2

Graphic design: Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica srl.

Editing testi e grafiche, ottimizzazione grafica, post-editing, impaginazione e gestione metadati: Angelo M. Cirasino.

Front cover: Alberto Magnaghi, *Il centro è vuoto*, 1980; chine e acquerello su carta, 49,7 x 35 cm. Alle pp. 1, 37, 73, 103, 151 e 195, particolari in sequenza da: Alberto Magnaghi, *Rizoma* (Rebibbia), 1981; chine colorate su carta, 50 x 35 cm. Elaborazioni grafiche di Angelo M. Cirasino. Tali immagini e tutte quelle riconducibili ad Alberto Magnaghi presenti nel volume sono pubblicate per gentile concessione di Lorenzo Magnaghi e Anna Marson.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA

*Questo volume è stato edito grazie al contributo dell'Università degli studi di Firenze,
DiDA Dipartimento di Architettura.*

Peer Review Policy

Peer-review is the cornerstone of the scientific evaluation of a book. All FUP's publications undergo a peer-review process by external experts under the responsibility of the Editorial Board and the Scientific Boards of each series (DOI 10.36253/fup_best_practice.3).


Referee List

In order to strengthen the network of researchers supporting FUP's evaluation process, and to recognise the valuable contribution of referees, a Referee List is published and constantly updated on FUP's website (DOI 10.36253/fup_referee_list).

Firenze University Press Editorial Board

M. Garzaniti (Editor-in-Chief), M.E. Alberti, F.F.V. Arrigoni, E. Castellani, F. Ciampi, D. D'Andrea, A. Dolfi, R. Ferrise, A. Lambertini, R. Lanfredini, D. Lippi, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, A. Orlandi, I. Palchetti, A. Perulli, G. Pratesi, S. Scaramuzzi, I. Stolzi.

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

 The online digital edition is published in Open Access on www.fupress.com.

Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

© 2025 Author(s)

Published by Firenze University Press

Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy

www.fupress.com

This book is printed on acid-free paper

Printed in Italy

Sommario

Introduzione	XI
<i>Angela Barbanente, Rossano Pazzagli, Daniela Poli</i>	
Parte I. Una biografia intellettuale	
<i>Percorsi</i>	
Alberto Magnaghi, una biografia intellettuale	3
<i>Anna Marson</i>	
Città-fabbrica e ricerca-azione: Alberto Magnaghi da Torino a Milano (1968-1972)	9
<i>Sergio Fontegher Bologna</i>	
Alberto e il suo terzo racconto	18
<i>Aldo Bonomi</i>	
Dai Quaderni del Territorio all'Ecoterritorialismo	23
<i>Ottavio Marzocca</i>	
<i>Incontri</i>	
La progettazione autosostenibile dell'abitare	27
<i>Alberto Tarozzi</i>	
Alberto Magnaghi. Territori tra azione, ricerca e progetto	30
<i>Tiziana Villani</i>	
Ricordi dagli anni '60	33
<i>Luisa Passerini</i>	
San Martino in Campo (Carmignano), 3 Agosto 1969	35
<i>Claudio Greppi</i>	
Parte II. Dalla terra al territorio	
<i>Percorsi</i>	
Storia e territorio. L'agricoltura primario strumento di territorializzazione	39
<i>Rossano Pazzagli</i>	
Alberto Magnaghi e l'archeologia: un incontro proficuo per le scienze del territorio	44
<i>Giuliano Volpe</i>	

Ecomemoria: condizione preliminare per la riterritorializzazione	51
<i>Antonella Tarpino</i>	
La relazione come elemento costitutivo del progetto di territorio	54
<i>Lidia Decandia</i>	
Nuove comunità metromontane per le bioregioni urbane	59
<i>Giuseppe Dematteis</i>	
<i>Incontri</i>	
A partire da uno e tanti incontri	63
<i>Francesca Governa</i>	
Un esempio di sviluppo autosostenibile: fonti rinnovabili e comunità energetiche	65
<i>Leonardo Rombai</i>	
Ripartire dalle fondamenta	68
<i>Alfredo Mela</i>	
Alberto Magnaghi, ovvero gli imprescindibili riferimenti territoriali	71
<i>Fabio Parascandolo</i>	
Parte III. Ecologie, neoruralità, paesaggi	
<i>Percorsi</i>	
Eco-territorialismo tra terra e cielo	75
<i>Stefano Bocchi</i>	
Prepararsi alla nuova territorializzazione	78
<i>Paolo Castelnovi</i>	
La dimensione locale dell'ecologia e l'utopia del paesaggio conviviale. Frammenti per un futuro del progetto territorialista	83
<i>Roberta Cevasco</i>	
Ecosistemi e reti ecologiche in evoluzione. Implicazioni per un approccio eco-territorialista	87
<i>Sergio Malcevski</i>	
<i>Incontri</i>	
Il territorio dentro e contro la natura	93
<i>Paolo Cacciari</i>	
Esperienze di lavoro che ti cambiano	96
<i>Mariavaleria Mininni</i>	
L'approccio eco-territorialista: un contributo alla tutela degli ecosistemi e della biodiversità	99
<i>Leonardo Lombardi</i>	
Parte IV. Partecipazione, autogoverno, democrazia dei luoghi	
<i>Percorsi</i>	
La democrazia dei luoghi. La sfida dell'autogoverno	105
<i>Sergio De La Pierre</i>	
Paesaggio e ambiente. La scommessa 'magnaghiana'	110
<i>Massimo Morisi</i>	
Per una democrazia dei luoghi al tempo del singolarismo	116
<i>Dimitri D'Andrea</i>	

Sulle tracce di uno stare eco-territorialista	123
<i>Maddalena Rossi</i>	
<i>Incontri</i>	
Crisi della forma partito: verso un laboratorio della coscienza di luogo	129
<i>Marco Revelli</i>	
Riappropriazione dei mezzi di produzione territoriale. Magnaghi nella Toscana infelix	131
<i>Ilaria Agostini</i>	
La democrazia dei luoghi: tornare indietro per andare avanti...	134
<i>Fabio Baroni</i>	
Autogoverno del territorio e le influenze sull'economia dei luoghi	137
<i>Gianmarco Cantafio</i>	
Geografie della mobilitazione nella Firenze anni '90. Luoghi, vicende e personaggi del conflitto urbano	140
<i>Enrico Cicozzi</i>	
L'origine rivoluzionaria del concetto di territorio	143
<i>Marvi Maggio</i>	
Un lungo cammino verso un incontro fecondo	146
<i>Alberto Ziparo</i>	
Parte V. Dalla città-fabbrica alla bioregione urbana	
<i>Percorsi</i>	
Attraversamenti fra città-fabbrica e bioregione urbana	153
<i>Daniela Poli</i>	
Biorégions et biorégionalismes	160
<i>Thierry Paquot</i>	
Visioni bioregionali, la specificità dell'approccio territorialista	166
<i>Alberto Budoni</i>	
Le traiettorie di innovazione del Piano Lambro-Seveso-Olona	171
<i>Alessandro Balducci</i>	
Milano 2015: un dialogo sull'efficacia nel progetto territoriale	175
<i>Antonio Longo</i>	
<i>Incontri</i>	
Dall'operaiismo al territorialismo. Verso una visione olistica del territorio come sistema vivente	179
<i>Achille Flora</i>	
La memoria e la prospettiva	182
<i>Emanuele Leonardi</i>	
Io, Alberto, la montagna e Torino: verso la bioregione urbana	185
<i>Fiorenzo Ferlaino</i>	
Energia dal territorio, energia per il territorio	188
<i>Monica Bolognesi</i>	
Alberto Magnaghi: un intellettuale, per fortuna, scomodo	191
<i>Filippo Schilleci</i>	

Parte VI. Strumenti pattizi di governo del territorio

Percorsi

Territorialismo come azione cooperativa e insorgenza delle pratiche pattizie 197

David Fanfani

Vitalità dell'azione sociale e istituzioni di governo del territorio 204

Angela Barbanente

I contratti di fiume: l'utopia nei territori dell'acqua 209

Massimo Bastiani

Pensiero critico e pubblic'azioni. Il ricordo di Alberto Magnaghi tra suolo ed energia 214

Paolo Pileri

Comunità concrete e principio territoriale. Verso pratiche pattizie di cittadinanza territoriale 216

Camilla Perrone

Incontri

Strumenti pattizi territoriali come nuove istituzioni di azione collettiva 222

Luciano De Bonis

Strumenti pattizi di governo del territorio: ecodipendenza, interdipendenza, cura 226

Chiara Belingardi

Innovazioni (in urbanistica) per un nuovo umanesimo dell'abitare 229

Mariolina Besio

Corrispondenze 232

Andrea Rossi

Riferimenti bibliografici 235

Profili degli autori 249

Appendice

Alberto Magnaghi, Bibliografia 1967-2025 253

a cura di Angelo M. Cirasino

Alberto Magnaghi: un intellettuale, per fortuna, scomodo

Filippo Schilleci

Ricordare, celebrare un personaggio come Alberto Magnaghi, ricostruirne il percorso di studioso, intellettuale, politico, ricercatore, progettista non è una operazione facile e che può esaurirsi in poche battute.

Le due giornate di Firenze dedicate alla sua figura ne sono state prova. La presenza di molti di quelli che lo hanno conosciuto insieme a molti giovani che lo hanno studiato, e che continuano a farlo, ha fatto emergere i tanti aspetti e le qualità di una persona che ha, sicuramente, fatto scuola. Una persona che ha lasciato una grossa eredità, forse difficile da gestire, ma che indubbiamente non può essere spreca- ta, non deve andare persa.

Se la complessità e l'insieme delle testimonianze ascoltate nelle due giornate hanno delineato l'Alberto Magnaghi intellettuale e politico, queste mie poche righe vogliono, invece, richiamare l'Alberto Magnaghi uomo, attraverso la testimonianza di un rapporto che negli anni si era sempre più, mi piace pensare, consolidato con chi scrive. E credo che la connessione tra le due cose, l'aspetto intellettuale e quello umano, possa essere una chiave di lettura della persona permettendoci di averne un quadro non certamente esaustivo ma probabilmente con una sfumatura in più.

Durante gli anni del mio dottorato di ricerca mi imbattei in alcuni lavori di un docente che aveva riunito un gruppo di studiosi avviando il Laboratorio di Progettazione Ecologica degli Insediamenti (LaPEI) istituito presso il Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio dal 1990, presso l'Università di Firenze.

I miei interessi di ricerca vertevano su quei temi e cominciai a seguirne gli esiti, incontrandolo in occasione di alcuni seminari didattici organizzati dall'allora Rete Nazionale dei Dottorati di ricerca in Pianificazione Urbana e Territoriale, rete che metteva insieme i dottorati italiani in questo ambito scientifico-disciplinare offrendo da un lato la possibilità di seguire seminari di docenti di altri atenei, dall'altro mettendo in contatto dottorandi che, in sedi diverse, studiavano lo stesso tema. I primi incontri furono travolgenti. Lessi i suoi lavori voracemente e sentendolo poi parlare ritrovavo quei concetti già espressi in volumi quali *Il territorio dell'abitare*, *Per una trasformazione ecologica degli insediamenti*, *Il territorio degli abitanti* e *Il progetto locale* (MAGNAGHI 1990; MAGNAGHI, PALOSCIA 1992; MAGNAGHI 1998; 2000).

Partecipare ai suoi seminari era differente: Alberto Magnaghi chiacchierava con noi, pur incurando una certa paura per il suo carattere forte e assertivo, cosa non comune in quei consessi. Non era facile provare a esporgli un'opinione diversa, anche solo per discuterne. La sua reazione era dura, quasi a chiudere la discussione velocemente. Ma in realtà, come avrei scoperto negli anni, era un suo modo di rapportarsi, modalità cui seguiva a volte dopo tempo una ripresa del discorso. Alberto Magnaghi sapeva, ed era per me una cosa nuova, rimettere in discussione tutto per guardare le cose da altri punti di vista, magari anche quelli che gli erano stati proposti. Aveva bisogno, giustamente, di riflettere e di far sedimentare le idee per poi riprenderle e, se convinto, sporarle.

Credo che un atteggiamento del genere possa servire a dimostrare la grandezza dell'uomo Alberto, la sua generosità celata, però, da una durezza che gli apparteneva.

Gli incontri non si esaurirono con la fine del percorso dottorale. Anzi. Subito dopo iniziò un lungo periodo di collaborazione tra università italiane grazie a dei "Progetti nazionali", gli attuali PRIN. Magnaghi, come coordinatore nazionale, diresse alcuni di questi progetti che videro anche l'Università di Palermo, dove nel frattempo avevo cominciato la mia carriera, nel gruppo di ricerca. Furono anni in cui, naturalmente, la frequenza e la ricerca ci portarono a un rapporto meno gerarchico, pur mantenendo un doveroso rispetto, e a un grande dialogo.

Si potrebbe dire che avevo meno 'paura' di lui, nonostante il suo carattere forte e deciso lo portasse a volte ad alzare la voce. Ma avevo cominciato a capire che era il suo modo di rapportarsi con gli altri.

A rafforzare il rapporto, e la scoperta della sua grande generosità, fu anche la pubblicazione di alcuni volumi, curati per la maggior parte da lui, frutto degli esiti delle ricerche nazionali e pubblicati con la casa editrice Alinea. Dietro ogni volume c'era un lavoro di confronto enorme, a volte sfiancante, ma sempre costruttivo. Alberto sembrava infaticabile, sempre con un obiettivo chiaro che perseguiva sino a quando il risultato gli sembrava quello giusto. La sua sicurezza, che come scoprii a volte celava qualche dubbio, era un punto fermo per noi 'giovani'.

Fu quello il periodo in cui videro la luce volumi quali *Rappresentare i luoghi* (MAGNAGHI 2001b), *La rappresentazione identitaria del territorio* (MAGNAGHI 2005a) e *Scenari strategici* (MAGNAGHI 2007a). Tali volumi, densi di contributi tra il teorico e il pratico, furono veri e propri banchi di prova e solide basi di sperimentazione per quello che dopo qualche anno confluì nel pensiero territorialista che Magnaghi aveva messo a punto in anni di lavoro, di riflessioni, di ripensamenti e che portò alla costituzione della Società dei Territorialisti e delle Territorialiste (SdT) nel 2011 a Firenze. In quell'occasione ero presente, come tanti, e potevo osservare la sicurezza nelle parole di Alberto Magnaghi e,

in un certo senso, la sua contentezza nel vedere codificato questo suo pensiero che faticosamente aveva sostenuto e difeso in molte occasioni. Mi associai alla SdT da subito e in questi quasi quindici anni ho vissuto la sua crescita, la sua definizione, i suoi cambiamenti sempre con la sua guida, ferma ma aperta al dibattito.

Quasi subito mi ritrovai a ricoprire dei ruoli all'interno della SdT, prima volontariamente poi su richiesta proprio di Magnaghi che mi propose di far parte del Direttivo, portando il nostro rapporto a un livello successivo in cui io, più maturo e meno impaurito dalla grandezza di questa figura, mi ritrovavo a discutere con lui sui temi più diversi a volte anche in posizioni contrapposte. Era proprio in queste situazioni che vedevo riemergere il burbero saggio che alzava la voce, troncava la discussione per poi dopo un poco, a volte anche dopo giorni, tornarci su e discuterne come se nulla fosse successo. Ma ormai lo conoscevo e apprezzavo questo suo aspetto.

Alberto Magnaghi, negli ultimi dieci anni, conduceva una vita scientificamente molto attiva anche se sempre meno presente fisicamente a Firenze o ai convegni. Erano gli anni in cui la sua malattia lo costringeva a prendersi i suoi spazi e quindi molte delle nostre chiacchierate avvenivano per telefono, dalla sua campagna. Quando suonava il telefono e, abituato a vedere numeri di cellulare, leggevo un prefisso della Toscana capivo subito che era lui che mi chiamava e spesso le telefonate si prolungavano per molto tempo. Fu proprio durante una di queste telefonate che volle un mio parere sull'opportunità di fondare una Collana editoriale nella SdT, che pubblicasse volumi sui temi portati avanti dalla Società. Io risposi che mi sembrava una bellissima idea e discutemmo per un po' del taglio che si poteva dare concludendo che il titolo della Collana poteva essere "Ricerche e Studi Territorialisti", titolo che poi effettivamente prese. Fu solo alla fine della chiacchierata che mi propose di assumere il ruolo di Direttore di questa Collana. Ammetto che ne fui emozionato, ma molto felice. Accettai ovviamente, e fu per me un'altra occasione di crescita e di possibilità di dialogo con Alberto.

Ancora una volta, come già successo nel passato, la Collana fu un 'luogo' di incontro e scontro con lui. Le proposte che arrivavano erano, naturalmente, pesate e messe in discussione e non sempre eravamo d'accordo sull'accoglierle o meno. Ma come al solito trovavamo un punto di intesa e la Collana¹ vanta già dodici volumi e altri quattro in preparazione.

Sono altri due i momenti che voglio ricordare, con emozione, ripensando al mio rapporto con Alberto Magnaghi. Il primo è quando pubblicò, dopo tanto lavoro, *Il principio territoriale*, nel 2020. Negli anni precedenti la pubblicazione ne aveva spesso parlato durante le riunioni di Direttivo o in varie occasioni. Quindi conoscevo la sua struttura. Attraverso l'ormai consueto metodo della telefonata dalla campagna mi disse che il volume aveva visto la luce e che gli faceva piacere inviarmene una copia. Mi fece un enorme piacere, e ringraziai.

L'altro momento, l'ultimo, fu l'occasione di un Direttivo ristretto o, come la chiamava lui, di una Giunta della SdT. Eravamo in pochi, appunto, e fu quasi un monologo da parte sua. Parlò del futuro della Società, di quale strada doveva prendere, dei nostri ruoli all'interno della SdT stessa ma anche come componenti della società civile e delle università. Parlò di quello che negli anni a venire avremmo potuto e dovuto fare. Fu come se sapesse che da lì a poco ci avrebbe lasciati. Ancora una volta aveva voluto l'ultima parola ma ancora una volta l'aveva condivisa con noi ascoltandoci.

Rileggendo questo mio intervento, riaffiora da un lato la consapevolezza della fortuna che ho avuto a conoscere Alberto Magnaghi e ad avere avuto con lui un rapporto privilegiato. Dall'altro emerge la necessità, da parte di tutta la Società dei Territorialisti e delle Territorialiste, di raccogliere la sua eredità e continuare nella costruzione di quel sentire, e agire, da 'territorialisti' nell'ambito scientifico ma soprattutto nella sfera sociale.

¹ V. <<https://www.societadeiterritorialisti.it/2016/01/17/collana-ricerche-e-studi-territorialistiq/>> (7/2025).